

Argomento: **Accreditamento**Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4750968.main.png>

18

OPINIONE 3 MARZO 2024  
LA MESTRE

MESTRE

E-mail: [info@la-nuova.com](mailto:info@la-nuova.com)  
 P.le Venezia, 24  
 30131 Venezia (VE)  
 Telefono: 041.5217400  
 Fax: 041.5217400  
 Abbonamenti: 041.422.020  
 Pubblicità: 041.330.800

**ACQUISTO AUTO SINISTRATE O CON TANTI KM**  
 Pagamento immediato superiore a qualsiasi offerta  
 Tel. 349 221128 - 0490787526 - [www.venditeauto.com](mailto:www.venditeauto.com)

SERVIZI SOCIO SANITARI

# Rsa e case di riposo record negativo Mancano mille posti scatta l'allarme

Il dato emerge dal rapporto dei sindacati pensionati veneti  
 «La Regione intervenga, serve una mobilitazione generale»

Mitia Chiarin

Dei 1.245 posti letto per anziani non autosufficienti, autorizzabili e accreditabili nella nostra regione, oltre un migliaio, per l'esattezza 1.032, sono nella provincia di Venezia. Un ennesimo primato negativo per il Veneziano che ha carenze di posti letto più di Padova e Verona (rispettivamente con 918 e 579 posti letto mancanti rispetto al fabbisogno stimato). Il dato, rilevante, è emerso dal report 2024 del gruppo di lavoro unitario sui temi socio-sanitari dei sindacati veneti dei pensionati di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil.

Altri dati sulla situazione veneziana. Nel Veneziano mancano all'appello 385 posti nei centri diurni, fondamentali per evitare il peggioramento psichico e psicologico di tanti anziani. E così, mentre le rette in Rsa e case di riposo lievitano e mancano all'appello in Veneto circa 4 mila impegnative di cura (il contributo regionale), il settore, così fondamentale, in una provincia dove aumenta la popolazione anziana, per effetto anche dell'invernal demografico, vede ripercussioni anche sui servizi nelle strutture.

Lo studio dei sindacati evidenzia che il tempo di cura, dal 2007 al 2022, è diminuito di 23 minuti a settimana, per

CONFRONTO POSTI LETTO

Province	Posti letto autorizzabili ed accreditabili		
	Esistenti all'1.1.2022	Fabbisogno Dgr996/2022	Differenza
Belluno	1.906	1.899	7
Padova	5.137	6.055	-918
Rovigo	2.219	1.670	549
Treviso	5.501	5.611	-110
Venezia	5.121	6.153	-1.032
Verona	5.283	5.862	-579
Vicenza	6.264	5.426	838
<b>TOTALE</b>	<b>31.431</b>	<b>32.676</b>	<b>-1.245</b>

WITHUB

assistito. Record di 27 minuti in meno per gli infermieri e di 16 minuti in meno per educatori, psicologi, assistenti sociali. Da qui, le proposte dei sindacati. Aumentare i posti letto per soddisfare il fabbisogno indicato dalla Dgr 996/2022. Si chiede poi che le impegnative di residenzialità arrivino a coprire la totalità dei posti disponibili. Un aumento di letti e impegnative per anziani colpiti da demenza e Alzheimer. È la garanzia di una quota equa a carico degli ospiti.

Nel Veneziano, i sindacati territoriali si preparano ad ela-

borare un nuovo focus specifico sulla situazione veneziana. «Dopo i risultati della ricerca condotta con Ires stiamo preparando un approfondimento sulla situazione veneziana. Il dato degli oltre mille posti letto che mancano chiama in causa anche il mancato accreditamento di strutture, che hanno posti, ma che non rispettano le disposizioni regionali sul rapporto tra dipendenti del settore sanitario e ospiti», spiega Daniele Tronco dello Spi-Cgil metropolitana di Venezia.

Servirebbero stanziamenti per 88 milioni di euro, e i sinda-

Un ospite di una Rsa accudito da un operatore sanitario

Daniele Tronco

Luigino Michelon

cati erano ottimisti. In realtà ne sono arrivati una sessantina. E la ricaduta, dicono, è anche sui bilanci dei Comuni. Il peso vero è delle famiglie. «Se si ricorre alla badante, e spesso ne serve più di una, per evitare che l'assistenza a casa crei conflitti e tolga spazio al lavoro e alla vita, il costo diventa superiore alla casa di riposo», spiegano i sindacati. «I dati emersi sono drammatici. Manca la copertura delle impegnative, sia per un accesso privato che per il pubblico. Noi dobbiamo convincere la Regione che autorizzi nuovi posti ma non stanziando fondi per le impegnative. Ci stiamo impegnando per un pressing e per farlo, oltre a studi e incontri, abbiamo bisogno di una mobilitazione dell'opinione pubblica», spiega Luigino Michelon dei pensionati Cisl. —

IL CASO IPAV

## Rette, aumenti da sospendere al vaglio di Cda e avvocato

Luigi Polese, presidente Ipav

«Come ho spiegato nell'assemblea con le famiglie dei nostri ospiti, la ipotesi di aumento delle rette ora deve passare con una apposita delibera al vaglio del nostro consiglio di amministrazione e dovremo ottenere un parere legale». Luigi Polese, presidente di Ipav è soddisfatto per il confronto nell'assemblea, a tratti infuocata, di venerdì al centro servizi Contarini della Gazzera. Famiglie, Codicons e cda della istituzione concordano.

«Se ci venissero riconosciute tutte le impegnative di ospitalità non avremmo avuto bisogno di varare gli aumenti. Bisogna riaprire il confronto sul tema con la Regione», precisa Polese. Nelle Ipav di Mestre e Venezia su un totale di 800 ospiti, se ne contano 78 in regime privato. Circa l'8%. Nella Usl 3 su 3.900 posti nelle strutture, quelli liberi sono 453 con una occupazione media dell'88%. Ci sono poi differenze tra province sulle schede Svama che valutano lo stato di non autosufficienza. «A Treviso si entra con un punteggio medio di 82; a Venezia si arriva a 96». —

M.C.H.

IL PROGETTO "STACCO"

## Quasi 5.400 trasporti delle persone fragili gestiti dal volontariato

La Regione con 600 mila euro ha rilanciato il progetto "Stacco". A Venezia arrivano 124.200 euro al Cev di Venezia (Centro servizi volontari), capofila di una rete di 38 associazioni della Città metropolitana che si occupa, attraverso il volontariato, di garantire il diritto alla mobilità alle persone in condizione di svantaggio, a integrazione dei servizi offerti dalle amministrazioni locali. Per una visita medica in ospedale o del medico di base, una terapia continuata, le pratiche da svolgere negli uffici o per diletto, le persone anziane e disabili fanno un valido aiuto.

Volontari di "Stacco"

«Sono migliaia i viaggi che ogni anno vengono garantiti dai volontari, che si muovono in tutta la città metropolitana ma anche fuori dai confini venetici», spiega il presidente del Cev-Cev, Mario Moran di. «Parte dei costi viene coperta, tramite il Cev, grazie al contributo della Regione. Ma sono tanti i servizi garantiti dalle associazioni e dai volontari con risorse proprie. Sono 332 i volontari attivi in tutto il territorio della Città metropolitana che ogni giorno si prendono cura delle persone fragili.

Il trasportabile gratis verso strutture mediche, socio-assistive, di aggregazione o per pratiche d'ufficio. Nel 2023 nel Veneziano sono stati effettuati 5.391 trasporti, con una percorrenza totale di 282.049 chilometri. L'80% è stato richiesto per terapie o motivi medici sanitari, la quota restante per l'accompagnamento di centri diurni o lo svolgimento di pratiche d'ufficio. La maggior parte delle persone che usufruiscono del servizio ha più di 66 anni, presenta delle disabilità o delle gravi difficoltà motorie e si trova in una situazione di precarietà economica e sociale, priva di una rete sociale familiare di supporto. —

M.C.H.

• IMPERMEABILIZZAZIONI EDILI  
 • ISOLAMENTI INTERRATI  
 • COIBENTAZIONI • RIFACIMENTO TETTI

Via Dell'Artigianato, 67 - Musile di Piave (VE)  
 Tel. 0421.33 6072 - Fax 0421.349 021  
 info: [cell.Vinale.Stefano.325.45.31.90](mailto:cell.Vinale.Stefano.325.45.31.90)  
 Matteo 348 52 69 298  
[impertec@post.it](mailto:impertec@post.it)

## Rsa e case di riposo record negativo Mancano mille posti scatta l'allarme

**Il dato emerge dal rapporto dei sindacati pensionati veneti «La Regione intervenga, serve una mobilitazione generale»**

MITIA CHIARIN M.CH.

Mitia Chiarin Dei 1.245 posti letto per anziani non autosufficienti, autorizzabili e accreditabili nella nostra regione, oltre un migliaio, per l'esattezza 1.032, sono nella provincia di Venezia.

Un ennesimo primato negativo per il Veneziano che ha carenze di posti letto più di Padova e Verona (rispettivamente con 918 e 579 posti letto mancanti rispetto al fabbisogno stimato.

Il dato, rilevante, è emerso dal report 2024 del gruppo di lavoro unitario sui temi sociosanitari dei sindacati veneti dei pensionati di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil.

Altri dati sulla situazione veneziana.

Nel Veneziano mancano all'appello 385 posti nei centri diurni, fondamentali per evitare il peggioramento psichico e psicologico di tanti anziani.

E così, mentre le rette in Rsa e case di riposo lievitano e mancano all'appello in Veneto circa 4 mila impegnative di cura (il contributo regionale), il settore, così fondamentale, in una provincia dove aumenta la popolazione anziana, per effetto anche dell'inverno demografico, vede ripercussioni anche sui servizi nelle strutture.

Lo studio dei sindacati evidenzia che il tempo di cura, dal 2007 al 2022, è diminuito di 23 minuti a settimana, per assistito.

Record di 27 minuti in meno per gli infermieri e di 16 minuti in meno per educatori, psicologi, assistenti sociali.

Da qui, le proposte dei sindacati.

Aumentare i posti letto per soddisfare il fabbisogno indicato dalla Dgr 996/2022.

Si chiede poi che le impegnative di residenzialità arrivino a coprire la totalità dei posti disponibili.

Un aumento di letti e impegnative per anziani colpiti da demenza e Alzheimer.

E la garanzia di una quota equa a carico degli ospiti.

Nel Veneziano, i sindacati territoriali si preparano ad elaborare un nuovo focus specifico sulla situazione veneziana.

«Dopo i risultati della ricerca condotta con Ires stiamo preparando un approfondimento sulla situazione veneziana.

Il dato degli oltre mille posti letto che mancano chiama in causa anche il mancato **accreditamento** di strutture, che hanno posti, ma che non rispettano le disposizioni regionali sul rapporto tra dipendenti del settore sanitario e ospiti», spiega Daniele Tronco dello Spi-Cgil metropolitana di Venezia.

Servirebbero stanziamenti per 88 milioni di euro, e i sindacati erano ottimisti.

In realtà ne sono arrivati una sessantina.

E la ricaduta, dicono, è anche sui bilanci dei Comuni.

Il peso vero è delle famiglie.

«Se si ricorre alla badante, e spesso ne serve più di una, per evitare che l'assistenza a casa crei conflitti e tolga spazio al lavoro e alla vita, il costo diventa superiore alla casa di riposo», spiegano i sindacati.

«I dati emersi sono drammatici. Manca la copertura delle impegnative, sia per un accesso privato che per il pubblico. Noi dobbiamo convincere la Regione che autorizza nuovi posti ma non stanziando fondi per le impegnative. Ci stiamo impegnando per un pressing e per farlo, oltre a studi e incontri, abbiamo bisogno di una mobilitazione dell'opinione pubblica», spiega Luigino Michielon dei pensionati Cisl.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Un ospite di una Rsa accudito da un operatore sanitario Daniele Tronco «Come ho spiegato nell'assemblea con le famiglie dei nostri ospiti, la ipotesi di sospensione degli aumenti delle rette ora deve passare con una apposita delibera al vaglio del nostro consiglio di amministrazione e dovremo ottenere un parere legale».

Luigi Polesel, presidente di Ipav è soddisfatto per il confronto nell'assemblea, a tratti infuocata, di venerdì al centro servizi Contarini della Gazzera.

Famiglie, Codacons e cda della istituzione concordano.

«Se ci venissero riconosciute tutte le impegnative di ospitalità non avremmo avuto bisogno di varare gli aumenti.

Bisogna riaprire il confronto sul tema con la Regione», precisa Polesel.

Nelle Ipav di Mestre e Venezia su un totale di 800 ospiti, se ne contano 78 in regime privato.

Circa l'8%.

Nella Usl 3 su 3.900 posti nelle strutture, quelli liberi sono 453 con una occupazione media dell'88%.

Ci sono poi differenze tra province sulle schede Svama che valutano lo stato di non autosufficienza.

«A Treviso si entra con un punteggio medio di 82; a Venezia si arriva a 96».

- M.CH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Luigi Polesel, presidente Ipav.